

Un'etica della responsabilità per riscoprire i valori perduti

Giannino Piana, docente di Etica cristiana presso l'Istituto Superiore di scienze religiose dell'Università di Urbino e di Etica ed Economia presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino, è il curatore di una nuova collana pubblicata da Cittadella dal titolo "L'etica e i giorni" che, attraverso piccole opere monografiche (ciascuna del costo di € 9), tratta varie questioni di morale. Temi di stringente attualità, certo, gli stessi che in Italia e altrove sono spesso oggetto di infuocati dibattiti in Parlamento. Ma non solo. Tutti argomenti che a volte rischiano di coglierci un po' impreparati, con posizioni preconcepite, anche per la loro estrema complessità. Ne abbiamo parlato con Piana, che oggi collabora con nume-

mulare giudizi adeguati, data la complessità dei nodi critici in gioco, è legata a una seria informazione che raggiunga anche i non addetti ai lavori. L'intento della collana, che si rivolge a un pubblico piuttosto vasto, è quello di fornire, in modo agile ma rigoroso, gli strumenti per un'analisi obiettiva dei problemi, ma di indicare anche le necessarie chiavi interpretative per una loro corretta valutazione. Le tematiche, che verranno di volta in volta affrontate, sono riconducibili alle varie aree della riflessione morale odierna, con particolare riferimento alle questioni relative alla sessualità, alla famiglia e alla vita, agli sviluppi dell'attività economico-sociale e politica nonché ai grandi temi della giustizia internazionale e della pace mondiale».



I primi quattro volumi già pubblicati della nuova collana di Cittadella Editrice "L'etica e i giorni"



Il professor Giannino Piana, esperto teologo morale, curatore insieme a Paolo Allegra della collana "L'etica e i giorni". Suo il volume dedicato al testamento biologico.

In Italia vi è oggi una forte e visibile contrapposizione tra etica cattolica ed etica laica. Come si pone la collana di fronte a questa situazione? Quale contributo intende offrire?

«Lo spirito che anima la collana è quello di un confronto pacato con le diverse posizioni per cercare, laddove è possibile, forme di convergenza. Questo riguarda, ovviamente, l'ambito dell'etica pubblica; quando ci si muove sul terreno politico e legislativo il riferimento d'obbligo non può essere infatti a un'etica particolare, quella di un gruppo sociale, ideologico o religioso, ma è necessario rintracciare un terreno condiviso, recuperare quell'ethos comune, che è la risultante della interazione tra concezioni etiche diverse, che accettano di mettersi reciprocamente in discussione. Il rischio è oggi che, di fronte all'accentuato pluralismo di sistemi valoriali e alla forte contrapposizione in atto tra mondo cattolico e mondo laico, si metta tra parentesi l'etica, si rinunci cioè al discorso dei valori, accontentandosi così di un

approccio puramente normativo o, come si dice, procedurale».

Esiste, a suo avviso, un modello praticabile cui è possibile ispirarsi per avviare il dialogo appena ricordato? E ancora non crede sia auspicabile un'ampia consultazione della società civile, come è avvenuto ad esempio in Francia per procedere all'elaborazione di una legge complessiva sulla bioetica?

«Credo che il modello al quale si debba fare appello è quello di un'etica della responsabilità che verifichi, di volta in volta, il peso delle azioni, che metta cioè sui due piatti della bilancia le conseguenze positive e negative dei processi in atto, stabilendo la proporzionalità esistente tra la bontà del fine perseguito e lo spessore morale del mezzo usato per perseguirlo. Ciò presuppone naturalmente la definizione di un preciso quadro valoriale come paradigma necessario per accedere a una corretta valutazione. La nostra Costituzione è, in questo senso, quando si ragiona in termini di etica civile, un riferimento obbligato. Ma esistono, più radicalmente, concetti fondamentali come quello di "persona" e di "dignità della persona", o come quello di "natura", che vengono da più parti invocati come riferimenti imprescindibili per promuovere processi di crescita soggettiva e porre limiti precisi a forme di manipolazione che attentano all'identità umana. Quanto alla procedura adottata in Francia, sono assolutamente d'accordo. La convergenza attorno a un denominatore etico comune può realizzarsi solo laddove si sviluppa un ampio dibattito pubblico volto a coinvolgere l'insieme delle forze sociali, culturali e religiose presenti sul territorio».

Nella collana, di cui qui parliamo, vi è un suo lavoro dedicato a una questione spinosa e di grande attualità, quella del testamento biologico. Qual è di preciso la sua posizione?

«L'importanza del testamento biologico è fuori discussione; il problema ri-

guarda la sua formulazione, ciò che, in altri termini, è possibile in esso definire. Il nodo critico che è stato oggetto di scontro anche nel nostro paese in occasione del recente dibattito parlamentare è stato soprattutto quello della sospensione o meno della nutrizione e della idratazione. Il progetto di legge approvato dal Senato e attualmente in discussione alla Camera nega qualsiasi possibilità di sospensione, sostenendo che non si tratterebbe di "cura" ma semplicemente di "sostegno vitale". Personalmente considero questa contrapposizione sterile, e ritengo che il giudizio vada formulato caso per caso evitando di incorrere tanto nell'eutanasia quanto, inversamente, nell'accanimento terapeutico. In questo senso, penso si possa includere nel testamento biologico come orientamento di fondo la volontà di rifiutare la nutrizione e l'idratazione; indicazione che va tenuta in seria considerazione nel momento in cui se ne verifica l'effettiva applicabilità attraverso il confronto tra il fiduciario scelto dal paziente e il medico».

Quale contributo la teologia può oggi fornire alle questioni etiche sul tappeto?

«Penso che il contributo più importante della teologia sia quello di fornire orizzonti globali di senso, cioè una visione del mondo e dell'uomo, che non può non avere un ruolo importante anche nell'elaborazione delle norme. Categorie come quelle di "immagine di Dio" o di "figlio di Dio" applicate all'uomo ne esaltano enormemente la dignità. Tuttavia il passaggio dal livello dei grandi orientamenti antropologici al livello dell'etica normativa non è automatico; è necessario procedere a ulteriori mediazioni che reclamano il ricorso ad argomentazioni razionali. L'etica è anzitutto un fatto umano, che ha le sue radici nella natura razionale dell'uomo e che va pertanto elaborato, mettendo in stretto rapporto il mondo dei valori con la varietà e la complessità delle situazioni esistenziali proprie dell'esperienza umana».

Stefano Stimamiglio

DI CHI È QUESTA CAREZZA?

Autori vari

Marcianum, 2010, pp. 192, € 29

Una raccolta, in un elegante volume, di 11 interventi tenuti nel 2008 a Sotto il Monte, paese natale di Giovanni XXIII, in occasione del 50° anniversario della sua elezione al Soglio di Pietro. Il presidente Napolitano, i cardinali Tettamanzi e Poupard, i vescovi Capovilla, Forte e Bettazzi, fr. Alois Loiser di Taizé dipingono, da varie prospettive, la variopinta figura del Papa buono.



UN MONACO NEL CUORE DEL MONDO

di Pietro il Venerabile

Paoline, 2010, pp. 448, € 32

Pietro il Venerabile, noto come Pietro di Cluny per essere stato il nono abate del famoso monastero, rappresenta una figura molto attuale per la sua capacità di mediazione in tempi di lotte intestine. L'accurata biografia, la spiegazione della sua opera apologetica e dei temi trattati nel suo epistolario costituiscono l'adeguata introduzione alle 42 lettere riportate nella seconda parte del volume.



LE LEGGI RAZZIALI IN ITALIA E IL VATICANO

di Giovanni Sale

Jaca Book, 2009, pp. 304, € 28

Un approfondito studio del gesuita Sale, storico e scrittore di Civiltà cattolica, su uno degli episodi più bui del regime fascista: le leggi razziali, la cui esecuzione fu comunque di difficile applicazione. Il testo, oltre a contenere in appendice un'ampia documentazione, ricostruisce, alla luce delle risultanze dell'archivio vaticano e di quello di Civiltà, le azioni dei papi Pio XI e Pio XII per cercare di limitare gli effetti.

